

LUCIANO VIOLANTE. Sì, perché il manganello è il simbolo del fascismo, caro collega, c'è poco da fare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARIO LANDOLFI. Il manganello pure a Napoli è stato usato!

LUCIANO VIOLANTE. Quando il ministro delle comunicazioni — che dovrebbe occuparsi di altro — rispolvera il manganello per lacerare il rapporto tra istituzioni e società, significa che ha in mente una concezione autoritaria e non democratica del rapporto tra società e istituzioni, quella che voi avete tradotto in questo provvedimento (*Commenti del deputato Paolone — Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: « Stai zitto! »*). Il fatto che lei reagisca è la riprova di ciò. Ma non è solo questo. Vorrei dire, colleghi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma e sangue freddo, per cortesia. È inutile surriscaldare il dibattito più di quanto lo sia stato già nella giornata di ieri. Oggi i lavori sono andati avanti bene, quindi, per cortesia, lasciate che l'onorevole Violante prosegua il suo intervento dopodiché parlerà l'ultimo rappresentante dei gruppi.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, questa è una preoccupazione più per noi che per voi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la prego di andare avanti, se possibile, senza dialogare con i colleghi. Per cortesia, onorevoli colleghi...

LUCIANO VIOLANTE. No, signor Presidente, alla Camera c'è il diritto di interruzione, è un diritto dei colleghi. Naturalmente vi è anche il diritto di replica.

Ho l'impressione che voi siate una vecchia destra premoderna. Non avete nessuno dei caratteri di modernità della destra di Chirac, ad esempio, o, per altri

aspetti, della destra di Kohl. Vi legate al protezionismo di alcuni ceti, alle vendette ideologiche e pratiche ed alle bugie all'opinione pubblica.

Per quanto riguarda il protezionismo dei ceti, siete passati dall'ideologia alla prassi. Il vostro concetto di società per azioni e il vostro concetto di società a responsabilità limitata sono vecchi modelli, chiusi, non aperti e non competitivi, che non assicurano trasparenza e competitività al sistema societario italiano sul piano internazionale. Le vostre proposte sul falso in bilancio fanno riferimento ad un altro aspetto del protezionismo, quello pratico, non più quello ideologico. Mi pare sia evidente — lo ha detto Pinza, lo sappiamo tutti — che quel tipo di norme hanno due elementi di gravissima discriminazione: la distinzione tra società quotate in borsa e società non quotate in borsa, come se le società non quotate fossero meno importanti di quelle quotate. Sappiamo che non è così. Impossessandosi di una piccola quota di capitale azionario di società non quotate si può ottenere il pieno controllo di grandissime società quotate: è quello che è accaduto con la recente operazione Telecom. Vi è un'importante società italiana non quotata in borsa, che fa capo al Presidente del Consiglio, che si avvarrà di questo tipo di disciplina, che qui è stata predisposta dal suo difensore.

Veniamo alle bugie. Oggi, finalmente, il Fondo monetario internazionale ci dice che il buco di bilancio non esiste. Non esiste, colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)! Avete detto un'altra bugia! Avete usato la televisione pubblica per una vendetta contro il Governo di centrosinistra, prendendo in giro l'opinione pubblica italiana ed internazionale. Dall'opinione pubblica internazionale è venuta una smentita, dalle istituzioni internazionali è venuta una smentita che danneggia non voi, ma il paese, l'Italia, la credibilità del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-*

*l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani).*

Avete detto che avreste risolto il problema del conflitto di interessi: non è vero. È l'opinione pubblica internazionale che continua a premere su questo, perché non è un problema privato del Presidente del Consiglio né un problema politico della sola maggioranza: è un problema del paese. Vi prego di considerare che una classe dirigente, una classe di Governo, deve guardare ai problemi del paese. I problemi suoi non sono soltanto suoi. Non avete fatto nulla su questo piano.

Per quanto riguarda le vendette ideologiche, che poi sono anche quelle pratiche: Commissione Mitrokhin al Senato, ritenendo di scoprire non so che cosa; Commissione Telekom-Serbia qui alla Camera.

Vi è, poi, la vendetta pratica contro le cooperative. Ho ascoltato con attenzione l'intervento della collega leghista: forse non sa che cosa abbiamo rappresentato nella democrazia, non economica, ma politica italiana le cooperative (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

FRANCO CARDIELLO. Le cooperative rosse!

LUCIANO VIOLANTE. Non mi riferisco alla storia del movimento cooperativo, ma a quelle centinaia di operai cacciati dalle fabbriche, perché appartenenti a partiti dell'opposizione, che hanno potuto vivere perché si sono costituiti in cooperative. Così hanno costruito una grande potenza italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Minoranze linguistiche*). Questo voi lo ignorate! Questa è una ricchezza politica, economica e sociale del nostro paese.

Voi per una vendetta politica, perché di una vendetta politica si tratta, avete col-

pito prevalentemente un tipo di cooperative. Avete escluso quelle bancarie, avete escluso i consorzi agrari, avete colpito le altre, perché volevate colpire un pezzo dell'economia italiana vicino alla sinistra italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Minoranze linguistiche*). Questa è la vendetta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Vedete, c'è un punto di fondo. Voi siete legati alla logica del profitto, che non è sbagliata. Però, non potete pensare che non esista la logica della solidarietà in un paese civile. Possono esistere e competere varie logiche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Minoranze linguistiche*).

Quando parlo di orientamento autoritario, faccio riferimento a questa idea di imporre un modello unico sulla società italiana, di opprimere la società italiana con un modello unico. Questo è sbagliato, perché la società italiana è ricca, è socialmente ricca, intellettualmente ricca, è pluralista. Non è quel monolite clientelare che voi vorreste creare! Non è questo, è un'altra cosa! Se voi volete imporre un solo modello di economia e di mercato, vi sbagliate di grosso, perché saranno il mercato e la società italiana a dirvi di no.

Ieri, colleghi, c'è stata una protesta che ha avuto aspetti spettacolari: alcuni l'hanno gradita, altri no, ma non è questa la questione.

Vorrei che le parti più avvertite di questa Camera cogliessero un problema relativo alla comunicazione: quella parte possiede, controlla e comunica attraverso la metà dei mezzi di comunicazione italiana.

È deprimente che l'altra metà debba informare soltanto su un fatto spettacolo-

lare, mentre ieri ci sono stati in quest'aula grandi interventi di merito — ce ne sono stati anche da parte della maggioranza e mi riferisco agli interventi dei colleghi Pecorella e La Malfa, ma preferisco gli interventi dei colleghi Agostini, Benvenuto e Finocchiaro — e di tutto ciò sui mezzi di informazione non è apparsa una riga. Non c'è una riga sulle cose serie: compare una riga su una protesta, spettacolare ma pur sempre una protesta. E l'altra metà dei mezzi di informazione ha informato sul resto.

Allora, il problema del possesso di metà dei mezzi di informazione da parte del capo della maggioranza è un grande problema democratico che si conferma ogni giorno di più (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Minoranze linguistiche*).

È questo monopolio dei mezzi di informazione che comporta la necessità di una protesta spettacolare che passi attraverso essi e comunichi un punto di fondo.

Onorevoli colleghi, ieri abbiamo posto un problema che non è provocatorio, cioè quello della rinuncia alla prescrizione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri: correttamente, credo, il Presidente della Camera ha ritenuto non ammissibile quell'ordine del giorno.

Tuttavia, noi Democratici di sinistra-l'Ulivo, i colleghi della Margherita, DL-l'Ulivo e quelli dell'Ulivo abbiamo voluto e intendiamo porre non un problema che riguarda la persona del Presidente del Consiglio dei ministri, ma gli italiani che ci stanno ascoltando in questo momento: mi domando se si ritenga giusto che una maggioranza approvi una legge che aiuta ad uscire dai guai giudiziari il proprio capo, il Presidente del Consiglio dei ministri, con il sussidio dei suoi legali e se esista la possibilità — perché esiste nel nostro ordinamento — di rinunciare alla prescrizione.

Credo che il modo limpido e coerente — anche per poter firmare i decreti delegati senza incorrere perlomeno in una

ineleganza, per non parlare di conflitto o di congiungimento di interessi — sarebbe quello di rinunciare alla prescrizione. Affermo tutto ciò come questione politica che riguarda l'Italia, perché in nessun paese civile è mai accaduto che un Presidente del Consiglio dei ministri si sia potuto avvalere personalmente di una legge approvata dalla propria maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Non credo che questo risponda né alla volontà né agli interessi del Presidente del Consiglio dei ministri, perché ricordiamoci che molto spesso sono i caporali che rovinano i generali (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Infine, onorevole Pecorella, ieri è avvenuto uno scontro tra lei e questa parte dell'aula: non potrà non riconoscere che ha usato espressioni sbagliate e, ad un certo punto, ha affermato che la pazienza viene meno: questo è uno sfogo umano, ma politicamente è molto sbagliato, perché bisogna esercitarsi nell'arte della maggioranza. Infatti, non si possono usare i metodi dell'opposizione quando si è maggioranza, altrimenti diviene arroganza e bisogna stare attenti perché quest'ultima autoferisce.

PRESIDENTE. Onorevole Violante ...

LUCIANO VIOLANTE. Concludo Presidente, onorevole Pecorella, quando lei ha citato il caso del sistema liberale che non aveva il falso in bilancio, ha dimenticato di dire anche un'altra cosa, cioè che il sistema liberale non contemplava neanche il reato di usura, che fu introdotto successivamente: vogliamo cancellare anche il reato di usura per favorire meglio gli speculatori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)? Allora, era un'altra concezione dell'economia.

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, sussiste una questione: voi state lacerando la società italiana, l'avete lacerando

rata su Genova, lo avete fatto con queste norme di autotutela, con le vendette contro il sistema cooperativo e state introducendo germi pericolosi.

Vi prego di riflettere su questi aspetti e credo ci possa essere una ripresa, un elemento di rinsavimento: diventare, da classe di governo — come diceva ieri Anna Finocchiaro — a classe dirigente.

Vi assicuro che noi ci incarichiamo del problema della ricucitura sociale, di ricomporre le fratture sociali ed istituzionali che voi state operando, giorno per giorno, nel paese. Forti dei 16 milioni 400 mila voti che ha avuto l'Ulivo e di questa forte presenza nel paese, saremo noi a difendere i valori di fondo della civiltà e della democrazia italiana contro la vostra arroganza (*Vivi Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su un punto non posso non essere d'accordo con l'onorevole Violante ed è quello relativo alla volontà, che tutti abbiamo, di non voler lacerare la società italiana.

Ma quando si fa appello alla piazza, così com'è stato fatto dallo stesso onorevole Violante, o quando si aggrediscono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) a livello personale, a livello individuale, i contraddittori, credo che ciò significhi seminare odio, che dà sempre cattivi frutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Ritengo ci vorrebbe troppo tempo per rispondere a tutti i punti sui quali l'opposizione non ha detto la verità in ordine a questa legge. Lo dirò in breve.

Il primo rilievo è quello di aver attribuito al Governo la volontà di legiferare su

un tema che poteva riguardare indirettamente il Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e misto-Comunisti italiani*). Signor Presidente, la prego di evitare che mi si lancino insulti, perché ho già detto ieri qualcosa che mi dispiace di avere detto.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella...

GAETANO PECORELLA. Non accetto insulti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, io garantisco...

GAETANO PECORELLA. E io interrompo il mio discorso...

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, io garantisco...

GAETANO PECORELLA. Chi dice « fariseo » deve uscire da quest'aula !

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, io in quest'aula garantisco il diritto di tutti...

GAETANO PECORELLA. Ma non di chi dice « fariseo » !

PRESIDENTE. Non ho sentito insulti, se li avessi sentiti, non avrei avuto bisogno delle sue sollecitazioni per intervenire, come di quelle di nessun altro (*Vivi applausi dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Minoranze linguistiche*).

GAETANO PECORELLA. Stavo dicendo che questo disegno di legge si trova oggi in votazione su iniziativa dell'opposizione, che intendeva demandare al Governo il

compito di riformare il diritto societario. Dunque, le lamentazioni di oggi sono assolutamente fuori luogo e false.

Un secondo punto riguarda la rispondenza di questo disegno di legge agli impegni assunti davanti al paese da parte della maggioranza. Il quinto punto del programma della Casa delle libertà prevedeva la punibilità del falso in bilancio unicamente nell'ipotesi in cui questo avesse provocato un danno a soci o a creditori. Dunque, è un impegno che il paese ha condiviso nel momento in cui ha dato a questa maggioranza il compito di governare.

Un terzo punto su cui vi è stata una manifesta falsità di alcuni interventi attiene al problema delle prescrizioni. Questo disegno di legge si basa sul principio per cui, se un fatto non provoca danno, non può essere punito e, siccome i processi cui tanto spesso si fa riferimento sono processi in relazione ai quali nessuno ha avanzato una richiesta di danno, siamo completamente al di fuori (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) delle ipotesi che stanno ricordando, in questo momento, gli interventi dell'opposizione.

Ancora, vorrei riferirmi alla falsa informazione, secondo la quale questa fattispecie non prevederebbe la tutela della trasparenza delle società: anche questa è un'altra delle falsità. Infatti, le fattispecie che abbiamo previsto contemplano diverse ipotesi, a seconda della gravità del reato, partendo dalla punizione per la violazione della semplice veridicità sino ad arrivare alla punizione dell'ipotesi in cui si procuri un danno da parte delle società quotate in borsa. Dunque, è un'altra falsità su un punto molto chiaro per chi abbia letto, anche una sola volta, il testo del provvedimento.

Credo che su tre aspetti si debba informare in modo corretto. Il primo è il seguente: la corrispondenza di questo testo alla legislazione europea ed a quella mondiale e la sua corrispondenza alla concezione liberale dell'intervento punitivo. È sufficiente ricordare che nei paesi a noi

simili, come la Spagna e la Germania, la pena per il falso in bilancio non supera i tre anni; è sufficiente ricordare che negli Stati Uniti la pena per il falso in bilancio non supera l'anno; è sufficiente ricordare che nella legislazione spagnola, la più recente in Europa, il falso in bilancio è perseguito solo su iniziativa della parte danneggiata. Dunque, quando si vuole affermare che con questa legge l'Italia esce dall'Europa, si dice un'altra cosa completamente falsa.

Ma io vorrei che si tenesse presente, soprattutto da parte dell'opposizione, da parte di coloro che con intelligenza hanno seguito lo sviluppo di questo provvedimento, che il testo da noi presentato è il figlio della commissione Mirone. E spiego perché (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: «L'avete cambiato tutto!»*). La commissione Mirone teneva conto fondamentalmente di due principi il primo è il principio di offensività che, peraltro, il ministro Fassino sposò a tal punto da dire, in Commissione giustizia, che, se il falso in bilancio non provoca danno ad alcuno, non deve essere punito; la stessa onorevole Finocchiaro nel suo intervento ha ribadito il concetto che un fatto che non provoca danno ad alcuno non deve essere punito. Ebbene, noi abbiamo applicato questo principio graduando le sanzioni a seconda dell'entità delle lesioni provocate.

Il secondo principio è quello della deflazione, e cioè del ridurre l'intervento penale al minimo. Sotto questo profilo, la relazione Mirone invitava il futuro legislatore a contenere le fattispecie penali sostituendo alle sanzioni penali sanzioni alternative, che la stessa onorevole Finocchiaro, in più di un intervento, ha ritenuto assai più efficaci che non le sanzioni penali.

Credo che abbiamo dato attuazione a questi due fondamentali principi attraverso una serie di correzioni e di interventi, anzitutto graduando e differenziando le pene a seconda delle entità delle lesioni che sono state prodotte eventual-

mente nei reati societari; abbiamo applicato questi principi, attraverso la limitazione dell'intervento penale, solo laddove si sia in presenza della lesione di una qualche rilevanza, proprio perché questo è un principio generale ormai di tutti gli ordinamenti giuridici. Infine, abbiamo prospettato soluzioni alternative alla sanzione penale, come le sanzioni amministrative o il risarcimento del danno.

Vi è ancora un aspetto che credo meriti un chiarimento ed è quello più volte richiamato ed anche ripetuto attraverso la lettura uniforme di molti interventi: il problema della prescrizione dei reati societari. Ebbene, credo si debba sapere che nell'ipotesi, per esempio, di falso in bilancio e di altri reati societari nei quali non vi sia danno — dunque la tutela è del fatto puramente formale —, la prescrizione comporta quattro anni e mezzo di tempo nei quali i magistrati possono compiere il loro lavoro. Mi riferisco alle ipotesi minori e senza lesività.

Nelle altre ipotesi, comporta una prescrizione di 7 anni e mezzo. Peraltro, la situazione attuale non è poi molto diversa, perché attraverso le circostanze generiche abitualmente si prescrive in 7 anni e mezzo. A questo punto, vi pongo e mi pongo due domande. È ammissibile che l'amministratore di una società resti in attesa di un giudizio per 15 anni e che la società in questo periodo sia in una situazione di incertezza? È ammissibile che si possa applicare una sanzione interdittiva che esclude l'amministratore dall'esercizio della sua funzione per 5 anni? Ebbene, io credo che la risposta debba essere «no», se vogliamo avere una economia che si possa muovere nella certezza.

PRESIDENTE. La prego di concludere

GAETANO PECORELLA. Concludo, signor Presidente. Noi abbiamo introdotto le sanzioni per le società che comportano la possibilità di pagare sino a un miliardo e 500 milioni per gli illeciti dei propri amministratori, cioè per i reati societari. Io chiedo, lo chiedo all'imprenditore, al commerciante, a chi è abituato a dover diri-

gere un'impresa: è possibile che una società resti in attesa per 15 anni per sapere se dovrà pagare un miliardo e 500 milioni di sanzione, ragion per cui tale società sarà esposta al rischio di non avere più credibilità e fiducia? La risposta può essere soltanto «no». Noi abbiamo fatto questo provvedimento nel pieno interesse dell'economia italiana, e chi vuol capire lo capisce (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Benedetti Valentini, che ha depositato la sua dichiarazione di voto sull'articolo 11, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni sul complesso del provvedimento.

#### (*Coordinamento - A.C. 1137*)

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare per proporre una correzione di forma del testo, a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, dobbiamo procedere ad un coordinamento formale. All'articolo 1, comma 1, dopo le parole «società di capitali e cooperative» bisogna sopprimere la parola «nonché», e dopo le parole «società commerciale», aggiungere le seguenti: «nonché nuove norme sulla procedura per la definizione dei procedimenti nelle materie di cui all'articolo 12». Signor Presidente, se lei mi consente di cogliere...

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, grazie di queste precisazioni...

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, questa è l'introduzione di una nuova norma, non è per nulla un coordinamento formale: qui si tratta di una correzione di una norma (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, me ne sono accorto anch'io che non è un coordinamento formale e avevo espressamente proposta la questione. Infatti, la delega dell'articolo 1 faceva riferimento anche all'ordinamento comunitario, mentre l'articolo 11-*bis*, introdotto sulle procedure...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soda, io non consentirò che si apra adesso un dibattito su questa questione...

ANTONIO SODA. La questione l'avevo sollevata in aula.

PRESIDENTE. Secondo gli uffici e secondo me...

ANTONIO SODA. Non si può risolvere una questione sollevata in aula con un coordinamento formale!

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, onorevole Soda, mi scusi.

Secondo gli uffici e secondo me le correzioni sono puramente formali.

ANTONIO SODA. È stata esautorata l'Assemblea!

PRESIDENTE. Comunque, porrò in votazione questa proposta di coordinamento, che è — lo ribadisco — puramente formale.

Pongo in votazione le correzioni di forma proposte del relatore per la maggioranza per la VI Commissione.

*(Sono approvate).*

LUIGI OLIVIERI. E troppo comodo, Presidente!

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

Onorevoli colleghi, abbiamo lavorato ordinatamente e con grande responsabilità. Mi sia quindi consentito svolgere alcune considerazioni sul futuro dell'attività della Camera.

Prima di concludere i nostri lavori, anzitutto vorrei dare atto a tutti i colleghi della intensità e della qualità del dibattito parlamentare che si è intrecciato in queste prime settimane intorno ad argomenti di alto valore politico.

Questa esperienza offre elementi di riflessione sui temi rilevanti per il funzionamento della Camera dei deputati.

Nella scorsa legislatura si è proceduto ad una significativa revisione del regolamento per adeguarlo al modello di democrazia maggioritaria e bipolare. Le innovazioni regolamentari e le conseguenti prassi applicative non possono essere considerate un approdo definitivo ma una parte di un processo che è destinato ad avere sviluppi. Occorre dunque riprendere questo lavoro e dare risposte alle esigenze emerse.

Una questione sulla quale si è a lungo discusso nella passata legislatura, e che richiede ora di essere risolta, è quella del regime dell'esame dei decreti-legge, vale a dire dell'applicabilità ad essi del contingentamento dei tempi. Su questo punto, previo il necessario confronto tra i gruppi nelle opportune sedi, intendo giungere ad una soluzione prima della ripresa dei lavori.

In questo quadro, il Governo dovrà garantire un uso della decretazione d'urgenza conforme alle norme costituzionali, legislative e regolamentari. Parallelamente, per decongestionare i lavori dell'Assemblea, la Presidenza cercherà di avviare anche le necessarie e preventive intese per dare adeguato spazio alle attività delle

Commissioni in sede legislativa e redigente.

Anche sul versante del sindacato ispettivo e delle procedure di indirizzo, compreso il *question time*, è necessario migliorare conferendo ad esso un carattere sempre più incisivo, evitando, senza pregiudicare le facoltà di ciascun deputato, dispersioni che indeboliscano il suo significato.

È evidente che anche su questa materia è essenziale l'impegno e la cooperazione del Governo.

È opportuno pensare anche ad un adeguamento dei tempi degli interventi con l'obiettivo di limitare le fasi meramente rituali ed oratorie.

È altresì necessario che i lavori della Camera siano sempre più raccordati con quelli dell'Unione europea.

Su tutti questi argomenti e su altri, ai quali per rispetto dell'Assemblea non faccio riferimento in questo momento, intendo, alla ripresa dei lavori, avviare la riflessione nelle sedi idonee rappresentate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo dalla Giunta per il regolamento e dal Comitato per la legislazione.

L'obiettivo è quello di fare ulteriori passi per migliorare la funzionalità della nostra istituzione.

Un grazie per la professionalità e dedizione ai dipendenti della Camera dei deputati, dall'ultimo al Segretario generale. Un augurio a tutti voi e ai dipendenti di buone vacanze (*Generali applausi*).

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 1137)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1137, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, le segnalo che la mia postazione non è attiva.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
« Delega al Governo per la riforma del diritto societario » (1137):

Presenti e Votanti .....	509
Maggioranza .....	255
Hanno votato sì .....	302
Hanno votato no ...	207

(La Camera approva — Vedi votazioni)  
(*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche, dai banchi dei quali si leva il grido: « Vergogna ! Vergogna ! »*)

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 969.

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Catanoso non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

**Sui lavori della Camera (ore 11,28).**

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la ripresa dei lavori, comunico che l'Assemblea sarà convocata nella settimana che inizia il 17 settembre. Nella settimana precedente si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo per definire il programma e il calendario dei lavori. Le Commissioni si convocheranno a partire dalla prima settimana di settembre.

La Camera è convocata a domicilio.

**La seduta termina alle 11,25.**

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO DOMENICO BENEDETTI  
VALENTINI SUL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1137

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
A titolo personale ed a nome dei numerosi

deputati della Casa delle libertà firmatari dell'emendamento che in Commissione ha soppresso l'originario articolo 11 — sulla giurisdizione — e dell'articolo aggiuntivo 11.066 presentato in aula e poi ritirato per convergere su quello delle Commissioni in materia di procedura nelle controversie societarie, confermo che voteremo a favore della legge, tra le altre ragioni anche perché il testo non ha raccolto le spinte all'accentramento giudiziario che erano riemerse. Non solo, infatti, noi siamo tendenzialmente sfavorevoli alla proliferazione delle giurisdizioni speciali, più che specializzate, in un'epoca nella quale, invece, si evidenziano aspirazioni alla ricomposizione; ma soprattutto siamo contrari alla impostazione di chi spinge per la monopolizzazione della giustizia nelle mani di pochi magistrati, in poche sedi pletoriche ed incontrollabili, in poche privilegiate nicchie professionali.

Contrariamente a quanto affermato ieri sera, questa ci sembra una impostazione retriva e antidemocratica e noi ci opporremo sempre ad iniziative e a provvedimenti che ad essa si ispirino.

Per contro sosteniamo la necessità di una buona ed attrezzata organizzazione giudiziaria diffusa, accessibile e prossima al cittadino, visibile e controllabile dall'opinione pubblica e dagli operatori in grado di rendere decisioni giuste in tempi brevi e di essere percepita dai territori come servizio e istituzione fondamentali della propria identità civile e culturale.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 15,30.*